

25 settembre 2011 n° 52

IV DOPO IL MARTIRIO DI GIOVANNI IL PRECURSORE

GV 6-24,35

Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Trovatolo di là dal mare, gli dissero: "Rabbì, quando sei venuto qua?". Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo". Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?". Gesù rispose: "Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato". Allora gli dissero: "Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo". Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane". Gesù rispose: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.

COMMENTO

Continua il discorso Eucaristico del capitolo sesto del Vangelo di Giovanni ma, chi legge superficialmente può avere l'impressione che l'evangelista ripeta sempre la stessa cosa. Leggendo con più attenzione, ci si renderà conto che non si tratta di ripetizione. Giovanni ha un suo proprio modo di ripetere lo stesso tema, ma a un livello sempre più alto e profondo. Sembra una scala a chiocciola. Girando, si giunge allo stesso punto, ma a un livello più alto o più profondo. Gesù ha compiuto un miracolo strepitoso. Ha sfamato una grande folla con cinque pani e due pesci, che si sono moltiplicati nelle sue mani. Il giorno dopo, come leggiamo nel brano di oggi, la folla lo raggiunge sull'altra riva del lago, a Cafarnao. Qui ha inizio un dialogo serrato tra Gesù e la folla, un discorso in cui Egli interpreta il miracolo avvenuto e ne rivela il significato nascosto. Alla domanda "Rabbì, quando sei venuto qua?". Gesù non risponde direttamente, non soddisfa questa curiosità. Ma va subito al nocciolo del problema e mette a nudo il motivo

reale che li ha mossi a cercarlo. La folla ha assistito a diversi miracoli che non sono soltanto fatti meravigliosi, ma soprattutto "segni". Cioè rimandano a una realtà più profonda: indicano che l'era messianica con l'abbondanza dei beni promessi dai profeti è arrivata attraverso Gesù ed è legata alla sua persona. Tali "segni" essi non li hanno capiti. Si sono fermati al significato immediato del pane che Gesù ha donato, hanno scambiato Gesù stesso per un Messia terreno che procura loro il cibo materiale in abbondanza, risolvendo i loro problemi di ordine economico. La loro è quindi una ricerca interessata. Cercano Gesù non per se stesso, per quello che è, ma per il pane che ha donato. Preferiscono il dono al Donatore, che vale infinitamente di più, e si accontentano di un dono che - pur essendo necessario e prezioso - è smisuratamente inferiore a quello che Gesù è in grado di offrire e desidera offrire. Le parole di Gesù nascondono la sua delusione nei confronti di quanti, allora come oggi, danno più importanza a ciò che appare sensazionale e miracolistico nel cristianesimo, accontentandosi di un interesse vago e generico, invece che impegnarsi in una ricerca seria di Gesù. Mentre conversa con Gesù, la gente rimane sempre più contrariata dalle sue parole. Ma Gesù non cede, né cambia le esigenze. Il discorso sembra un imbuto. Nella misura in cui la conversazione va avanti, sempre meno gente rimane con Gesù. Alla fine rimangono i Dodici, ma Gesù non può avere fiducia nemmeno in loro! Oggi avviene la stessa cosa. Quando il vangelo comincia ad esigere impegno, molta gente si allontana.